

## 1-Messa in relazione

di don Sebastiano Bertin

Perché gli uomini facciano esperienza di qualcosa non basta un'idea ma serve uno sperimentare concreto. Aderendo a quella realtà si realizza una presenza, ma il punto di vista non è solo sulla presenza o no di Dio, ma sul fatto che io sono in relazione con una presenza. Ogni fidanzato sa che un conto è sapere che l'amata esista, un conto invece è incontrarla e sentire la sua presenza.

La costituzione *Sacrosanctum Concilium* (al n.7) dice che la presenza di Cristo è nella Liturgia, non unicamente nei sacramenti. Cioè, sono le azioni e le preghiere che rendono i cristiani immersi in quella realtà a cui aspirano, ovvero il Signore Gesù Risorto. Riflettere su come celebriamo non cambia la realtà dei sacramenti ma ci aiuta ad addentrarci in questa relazione con il Signore e ad averne cura. Ci aiuta a far sì che quella presenza del Signore non sia solo questione dell'attività divina ma anche interesse dell'uomo che vuole custodire l'incontro con Dio.

Oltre alle motivazioni che danno fondamento alla presenza di Cristo, per la *Sacrosanctum Concilium* c'è anche il tema del far esperienza di quell'incontro. La Chiesa dice che è un'attività fondamentale dei cristiani, perché oltre alla dinamica conoscitiva c'è anche quella dell'esperienza, del "sentire Dio". Anche a livello neurologico ormai siamo convinti che non c'è una conoscenza che non passi *attraverso la prassi* e soprattutto *attraverso il corpo*. Questo incontro è il centro della nostra fede, per cui la *Sacrosanctum Concilium* definisce la liturgia il culmine e la fonte della vita cristiana (SC n.10).

Un famoso teologo, Romano Guardini, diceva che la liturgia è un "gioco" serissimo. È un ossimoro, per dire che tiene insieme due poli opposti. Il gioco ovviamente è orientato al piacere, ma soprattutto è *un inserirsi in una serie di regole* in cui tutte le azioni sono inconsuete e tese a un certo tipo di esperienza. Le regole del gioco dicono che chiave di lettura dare alle attività che si stanno compiendo, generano un contesto che immette in una condizione secondo cui ogni cosa è intesa attraverso un significato proprio, spesso immediato. Potremmo fare moltissimi esempi.

Il secondo aspetto dell'ossimoro è la serietà: certamente la liturgia è un contesto con le proprie regole, ma soprattutto ha una finalità profondissima perché è indirizzata a far sentire la presenza di Gesù morto e risorto a tutti i battezzati.

Nota bene questo: non è un contenuto da spiegare, è un "metodo", un percorso che vuol far entrare in un'esperienza esattamente facendola: attraverso e a partire dalla forma con cui il rito si dona.

In questa chiave di lettura nessuno direbbe che è un autoconvincimento, perché "fare qualcosa" non è unicamente sul piano delle emozioni a volte un po' superficiali, e non è neanche una pura dottrina fredda e incomprensibile. Quando tocchiamo, mangiamo, sentiamo la musica o sentiamo il profumo di qualcosa che parla di Dio siamo già immersi in un contesto che dà le regole del gioco. Sta solo a noi entrarci e cogliere la modalità per lasciarci trasportare da queste attività che toccano il nostro corpo per farci conoscere sempre di più il volto di Dio.

Alcune modalità di preghiera avvicinano al Signore e orientano a Lui, ma solo alcune sono "liturgia".

C'è una distinzione che ci aiuta a comprendere che cosa sia la liturgia.

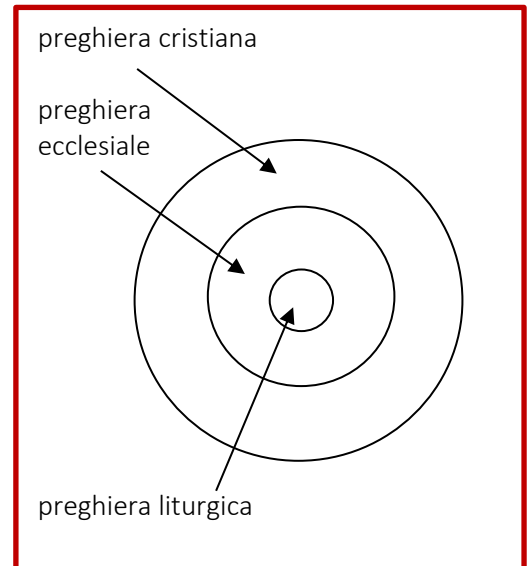
Ci sono tante preghiere di tipo diverso: veglie, rosari, preghiere spontanee... e poi c'è la liturgia.

Si fa esperienza di fede *anche* con la liturgia, perché non è l'unica strada, e si fa esperienza *specialmente* nella liturgia, che è un'azione con delle caratteristiche che ora vedremo.

Per distinguere cosa sia liturgia e quali siano le altre pratiche della fede, la liturgia ha tre caratteristiche:

1. È la pratica offerta dalla Chiesa. Non è creata da un gruppo, da dei fedeli carismatici, ma è consegnata dalla Chiesa e per tutta la Chiesa.
2. La liturgia ha un rito, un ordine, una scansione del programma rituale. Ovviamente questa scansione contempla molti adattamenti, tuttavia è una strada che ci viene consegnata nel suo ordine.
3. Viene riconosciuta in questa preghiera l'azione del Signore e la presenza del suo Spirito.

Se volessimo fare uno schema, tutta la preghiera *cristiana* è orientata a Cristo, ed è esperienza di fede. Una parte di questa preghiera è preghiera *ecclesiale*, ovvero consegnataci dalla Chiesa o raccolta dalla Chiesa in una comunità di credenti. Solo una parte, però, è *liturgia*, ovvero quella che rispecchia le caratteristiche nominate prima, ed è anche questa, ma specialmente questa, l'esperienza "culmine e fonte" che la Chiesa ci raccomanda.



### Approfondimenti

Se vuoi un ulteriore approfondimento, prova a vedere questo video. Un importante studioso della ritualità che abita proprio a Padova (Giorgio Bonaccorso, monaco di Santa Giustina) ti dirà perché solo attraverso un'esperienza corporea possiamo fare esperienza di fede.

<https://www.youtube.com/watch?v=A60PwMgo3P0>

Se vuoi leggere la *Sacrosanctum Concilium*, costituzione del Concilio Vaticano II, nominata qui:

[http://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19631204\\_sacrosanctum-concilium\\_it.html](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html)